

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

A SIMPLE LIFE

Regia:	Ann Hui
Sceneggiatura:	Susan Chan, Roger Lee.
Fotografia:	YuLik-wai
Montaggio:	Kong Chi-Ieung, Manda Wai
Musica:	Wing-fai.
Scenografia:	Albert Ponn
Interpreti:	Andy Lau, Deannie Yip, Fuli Wang, Hailu Qin.
Distribuzione:	Tucker Film
Durata:	115'
Origine:	Hong Kong/Cina 2011

Da una storia vera, una commedia lirica e quasi crepuscolare sullo scorrere del tempo e una riflessione sulla vecchiaia e l'approssimarsi della morte, osservate con uno sguardo lucido ma sensibile.

PERSONAGGI E LUOGHI DI RARA UMANITA'

Ann Hui ha voluto mostrarci, attraverso i personaggi del suo ultimo film, l'esistenza di una cultura e di un modo di vivere che cercano, con fatica, di opporsi all'egoismo del mondo globalizzato, inteso non tanto in termini economici, quanto come perdita di valori come la gratitudine, il rispetto, l'attenzione alla vecchiaia. Tutti sentimenti che, a Hong Kong, non sembrano ancora soffocati dall'individualismo e dall'arrivismo della società contemporanea. Qui permane ancora il senso di devozione alla "amah" cinese che, assunta ancora ragazzina, si occupa della casa, dei bambini e dei suoi genitori. Vediamo come ci sia un rispetto riconoscente di tante famiglie della buona borghesia verso queste persone. L'ondata migratoria, che interessa anche questo territorio, porta definitivamente al declino di questa figura. Ma le vecchie "amah" che lavorano da decenni presso i ricchi, continuano a vivere con loro e per sempre.

Così succede a Tao, il personaggio centrale del film. La sua è stata un'esistenza consumata tra le mura di un appartamento, donna di servizio per quattro generazioni, disinteressata alla sua persona, soggetta a rinunce e a sofferenze silenziose. Tao, nelle sue giornate scandite dalle compere al mercato, dal rito della cucina e dai tanti piccoli gesti di umile "serva" nel suo ruolo di badante di casa, continua con dedizione a svolgere i suoi compiti per Roger, il giovane padrone di casa, tutto preso dal suo lavoro e poco presente nella vita dell'anziana domestica. Quando la donna si ammala, cresce nell'uomo il debito di riconoscenza e l'assenza di Tao gli crea un vuoto pesante. Roger prende coscienza di quanto l'amah abbia significato, e signifihi, per lui. Nei fantastici momenti di intimità e complicità (le passeggiate, i pranzi al ristorante, la visita all'amatissimo gattone) emergono la profondità e l'intensità dei sentimenti. Sullo sfondo della vicenda i luoghi, scelti con cura dalla regista, ci vengono presentati senza mezze misure. Ecco il distretto di Sham Shui Po, letteralmente

“Molo dalle acque profonde “, tra cupi grattacieli e squallide strade dove sorge la casa di riposo. Qui è presente un grande senso di solidale altruismo. Qui, ci dice la regista, è presente un'altra faccia di Hong Kong, quella che la gente raramente nota. Abbiamo il calore dell'interazione tra i residenti e i negozi locali, tra la gente meno nota e le necessarie strutture di accoglienza.

UNO STILE SEMPLICE E TRASPARENTE

Distribuito dalla piccola Tucker film (dopo *Departures* e *Poetry*), per iniziativa del Far East Festival di Udine, che nel 2009 ha dedicato un'interessante retrospettiva alla regista della New Wave hongkonghese, *A Simple Life* rappresenta un viaggio nel percorso della vita e uno splendido ritratto del poco conosciuto cinema di Hong Kong. La regista alterna riprese documentaristiche con attori non professionisti (gli ospiti della casa di riposo), a sequenze interpretate con alta professionalità da Andy Lau e Deannie Yip che recita un personaggio difficile, a volte sfumato, ironico ma determinato nelle sue importanti scelte. Ci sono, nel film, sguardi di cinema-verità nell'ospizio dove gli anziani vivono e convivono tra screzi, scherzi e veri momenti di solidarietà. La macchina da presa, sempre pudica e rispettosa, coinvolta nelle tante difficili situazioni, mostra la realtà nella sua essenza più naturale, con tocchi di surreale ironia, soffermandosi sui volti e sui corpi segnati dal tempo, dalla malattia e dalla solitudine. Sul volto di Tau, carico di sofferenza dignitosa, di rassegnazione serena, di felicità per le inaspettate attenzioni del suo padrone, la macchina da presa evita astrazioni e discorsi moraleggianti. Privilegia invece la concretezza dei tanti momenti, sì di sconforto, ma anche di gioia nel ritrovare, attraverso ricordi condivisi, quei valori irrinunciabili di rispetto e di gratitudine che vanno al di sopra di ogni differenziazione di classe e di ceto sociale.

La serena morte dell'anziana domestica riunirà tutta la numerosa famiglia intorno alla bara ricoperta di fiori bianchi. Il segno vero e commosso dell'affetto e della riconoscenza.

A cura di Flavio Giranzani